

domenica 12 ottobre 2025



Per contatti scrivere a info@moneyriskanalysis.com
Oppure telefonare al 3456069728

SMRA



La settimana che si chiude racconta un mondo in rapido riassetamento. Il Giappone ha appena eletto la sua prima premier donna, **Sanae Takaichi**, una figura forte, conservatrice e molto vicina alle idee espansive dell'ex premier Abe. La sua ascesa è simbolica non solo per il Paese del Sol Levante, ma per l'intero equilibrio globale: il Giappone, tradizionalmente prudente, torna ad affermare una propria identità politica e monetaria, proprio mentre il dollaro americano vive il suo **anno peggiore da decenni**. È un segnale che i rapporti di forza stanno cambiando.

Trump si è affrettato a congratularsi, definendo Takaichi "una persona di grande saggezza e forza". Ma il legame tra Washington e Tokyo si gioca su un terreno molto più profondo della diplomazia: riguarda **la politica monetaria e il ruolo delle banche centrali** in un mondo che ha perso il senso dell'equilibrio. Dopo

anni di quantitative easing, le banche centrali hanno provato a fare retromarcia con il cosiddetto **QT (quantitative tightening)**, ma con risultati controversi e crescenti pressioni politiche. In America, la Casa Bianca continua a chiedere tagli dei tassi, anche a costo di ignorare le valutazioni economiche della Fed. È una dinamica pericolosa, perché apre la strada a un ritorno del **QE "politico"**, usato non più per sostenere la crescita ma per **mantenere il consenso**.

Nel frattempo, i mercati leggono la situazione con la loro solita lente pragmatica: più che di equilibrio, si parla oggi di sopravvivenza. Se la politica spinge per tassi bassi e inflazione controllata, gli investitori si trovano di fronte a un dilemma: **accettare la svalutazione della moneta pur di sostenere la crescita nominale, o difendersi accumulando oro e beni reali**. È forse per questo che il metallo giallo brilla come non mai. Il prezzo dell'oro ha superato i 4.000 dollari l'oncia e le società minerarie sono in piena corsa, **superando in performance persino i giganti dell'intelligenza artificiale**. Quando le banche centrali comprano oro e le borse festeggiano, significa che sotto la superficie si nasconde un nervosismo crescente.

Il dollaro, nel frattempo, scivola. La sua debolezza sta dividendo in due l'America finanziaria: da un lato le multinazionali e gli esportatori, che beneficiano di margini più alti grazie ai profitti esteri; dall'altro le aziende domestiche, penalizzate da import più costosi e margini più stretti. Questa frattura economica è lo specchio di una spaccatura più ampia: quella tra un'economia globale che prospera grazie alla svalutazione del dollaro e un'America interna che teme di restare indietro. Non è un caso che Trump abbia rilanciato un messaggio di **rinazionalizzazione industriale**, promettendo di ridare forza ai motori a benzina e alle imprese "vere", contro un'economia fatta di algoritmi e debito.

Nel mondo dell'intelligenza artificiale, intanto, il denaro continua a girare come in un circuito chiuso. Le grandi aziende si finanziano, si investono a vicenda e si comprano potenza di calcolo. **Nvidia, AMD, OpenAI, Microsoft e Oracle** formano oggi un intreccio quasi perfetto, in cui miliardi scorrono in cerchio tra investimenti e forniture di chip, generando utili contabili ma pochissimo valore reale. È un gioco di specchi che tiene in piedi la narrativa dell'AI come motore del futuro, ma che comincia a mostrare le stesse dinamiche che abbiamo già visto in altre ere speculative: troppi investimenti anticipati, troppa fiducia nei ricavi futuri.

Questa corsa alla tecnologia ha un effetto collaterale sempre più evidente: **la fame di energia**. I nuovi datacenter divorano elettricità, e il tema della produzione energetica torna centrale. Il nucleare, un tempo tabù, è diventato il nuovo Eldorado degli investitori: si parla di **reattori modulari di piccola scala (SMR)** come la prossima rivoluzione energetica, ma i costi altissimi e la burocrazia ne limitano lo sviluppo. Gli Stati Uniti, nonostante i sussidi di Biden e Trump, faticano a rendere economicamente sostenibile il nucleare di nuova generazione. E così, mentre si parla di innovazione, **riemerge il carbone, il**

gas, e persino il petrolio come alternative pragmatiche per alimentare l'era digitale.

Nel frattempo, l'economia mondiale cerca nuovi equilibri di potere. **I mercati emergenti stanno vivendo il miglior rally degli ultimi quindici anni**, spinti dal crollo del dollaro e da valutazioni ancora basse. Brasile, India, Sudafrica e soprattutto Taiwan (con TSMC) stanno attirando flussi crescenti di capitale. È un mondo che si decoupla lentamente dagli Stati Uniti, dove le multinazionali globali prosperano ma l'economia domestica rallenta. Si potrebbe dire che **stiamo assistendo a una nuova forma di feudalesimo economico**, dove pochi colossi globali si arricchiscono mentre il tessuto produttivo locale si impoverisce.

Anche nel campo dei pagamenti digitali, l'Occidente rischia di arrivare tardi. La **"guerra fredda dei pagamenti"** è ormai aperta: le stablecoin e le monete digitali si stanno imponendo come alternativa ai circuiti tradizionali di Visa e Mastercard. Trump ha accelerato la corsa con il **GENIUS Act**, che ha favorito decine di progetti nel settore fintech, mentre l'Europa arranca tra ritardi, privacy e burocrazia. La BCE spinge sull'**euro digitale**, ma il vero rischio è che l'Europa venga **dollarizzata digitalmente** dalle stablecoin americane, che controllano già quasi tutto il mercato globale.

Il Giappone, la Cina e i Paesi emergenti si muovono invece con maggiore coesione, costruendo sistemi di pagamento autonomi e nuove alleanze economiche. **Il multipolarismo monetario** è ormai una realtà, e in questo contesto la debolezza del dollaro non è solo un episodio ciclico: è il riflesso di un mondo che sta perdendo un centro di gravità stabile.

Il quadro generale è quindi quello di un mondo che cambia direzione, non per scelta ma per necessità. Le bolle tecnologiche, l'inflazione controllata, la moneta digitale, l'oro e l'energia tornano ad essere i tasselli di una stessa scacchiera. Da un lato le potenze storiche cercano di preservare il proprio modello; dall'altro, nuovi attori — Asia in testa — costruiscono un futuro più ibrido, meno prevedibile, e forse più disordinato.

La domanda, alla fine, resta sempre la stessa: quanto a lungo potrà reggere un sistema che crea crescita con la leva del debito, sostenuto da una fiducia sempre più fragile? Forse la risposta, ancora una volta, arriverà non dai mercati, ma **dal comportamento della gente comune**, che inizia a risparmiare, riduce i consumi e torna a cercare sicurezza nel valore reale delle cose.

E come spesso accade, è lì — nei comportamenti quotidiani — che si nasconde la verità più preziosa: **non serve una bolla per capire dove sta andando il mondo, basta osservare chi non ci crede più.**



Donald Trump torna a scuotere il mondo, e questa volta lo fa su più fronti contemporaneamente. Da un lato **annuncia un aumento dei dazi del 100% contro la Cina** e annulla il vertice con Xi Jinping, segnando un nuovo punto di rottura nei rapporti tra le due superpotenze; dall'altro, **attacca apertamente la magistratura americana**, accusando di vendetta politica la procuratrice che lo aveva condannato. Tutto questo mentre, dietro le quinte, **la questione del debito pubblico e della sostenibilità finanziaria americana si fa sempre più pressante**, con proiezioni che

parlano di un debito destinato a superare il 150% del PIL nei prossimi decenni.

Trump si muove come un giocatore di scacchi che non teme di ribaltare la scacchiera pur di restare al centro dell'attenzione. Aveva sognato un Nobel per la pace, ma **sta costruendo le basi per una nuova stagione di tensioni geopolitiche**. Il gesto di cancellare l'incontro con Xi Jinping, dopo aver minacciato nuove tariffe e accusato Pechino di "atti ostili", non è solo un messaggio politico: è un segnale che **il mondo non sta più cercando un equilibrio, ma una nuova divisione**.

La Cina, dal canto suo, ha reagito irrigidendo i controlli sulle esportazioni di materiali strategici come le **terre rare**, indispensabili per l'industria elettronica, le batterie e l'intelligenza artificiale. È un messaggio chiaro: se Washington chiude le porte, Pechino risponderà colpendo i nervi industriali dell'Occidente. In mezzo, le borse tremano e le valute asiatiche perdono terreno. L'euro e lo yen si indeboliscono, segno che **la tempesta non riguarda più solo due paesi, ma l'intera architettura economica globale**.

Trump appare convinto che la forza dell'America passi attraverso il protezionismo, la produzione interna e il controllo delle catene di fornitura. Ma **ogni barriera al commercio rischia di diventare una barriera alla crescita**. Aumenti dei costi, calo degli investimenti, contrazione dei margini: i sintomi sono già visibili. Il paradosso è che misure nate per difendere i lavoratori americani potrebbero finire per colpire proprio la loro economia, avviando una spirale di incertezza simile a quella che, negli anni Trenta, aggravò la Grande Depressione.

Sul fronte interno, l'immagine di Trump che combatte la "giustizia politicizzata" alimenta la sua narrativa di outsider perseguitato. **L'incriminazione della procuratrice Letitia James** — la stessa che aveva portato avanti il caso contro di lui — è diventata per il tycoon la prova che anche la magistratura è uno

strumento di potere. Trump la definisce "una vendetta", e i suoi sostenitori vedono in questo scontro **una battaglia tra il potere tradizionale e l'uomo che lo sfida apertamente**.

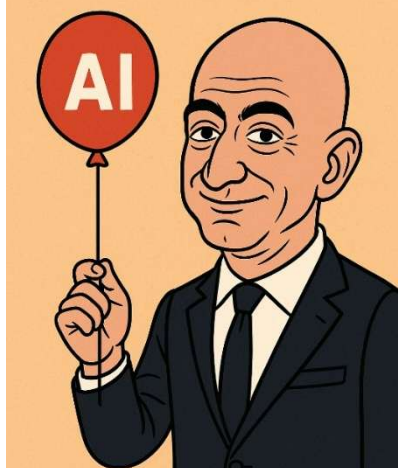
Tuttavia, dietro la scena politica, il vero nodo resta economico. Gli Stati Uniti si trovano davanti a **un debito pubblico fuori controllo**, con una crescita prevista che non basta più a compensare gli interessi da pagare. L'illusione che l'inflazione potesse ridurre il peso reale del debito si sta sgonfiando. Secondo le proiezioni ufficiali, **il rapporto debito/PIL americano passerà dal 121% al 156% nei prossimi trent'anni**, un livello che nemmeno la potenza del dollaro può ignorare. Eppure, Trump continua a promettere tagli fiscali e nuovi piani di spesa, come se la matematica potesse piegarsi alla volontà politica.

Il suo obiettivo dichiarato è duplice: **difendere l'America e farla tornare grande**, ma il prezzo potrebbe essere alto. Le sue mosse economiche rischiano di isolare gli Stati Uniti proprio nel momento in cui il mondo ha più bisogno di cooperazione. E mentre il presidente americano gioca la carta del nazionalismo economico, **la fiducia dei mercati inizia a vacillare**.

Questa miscela di orgoglio, rancore e strategia elettorale rappresenta forse la cifra più autentica del nuovo ciclo politico americano. **Trump non cerca stabilità, cerca potere**. Ogni crisi è per lui un'occasione di rafforzamento. Ogni avversario, un nemico da smascherare. Ma in questo scontro totale — contro la Cina, contro la magistratura, contro il sistema stesso — **il rischio è che a pagare il conto sia l'economia globale**, già stanca e fragile dopo anni di shock e di disordine.

E così, mentre Trump sogna il Nobel per la pace, **il mondo scivola verso un nuovo equilibrio fatto di diffidenze, barriere e rivalità permanenti**. Un equilibrio freddo, dove la pace non si conquista, si impone. Ma come insegna la storia, nessuna pace costruita sulla paura dura a lungo.

La bolla buona di Bezos



Jeff Bezos ha detto che l'intelligenza artificiale è una "good bubble", una bolla buona. Non un'esplosione di irrazionalità finanziaria come quella del 2008, ma un'ondata di entusiasmo che — pur destinata a gonfiarsi e poi sgonfiarsi — **lascerà dietro di sé progresso reale**. È una frase semplice, ma racchiude una verità storica: le bolle industriali sono spesso il prezzo necessario del progresso umano.

Bezos distingue due tipi di bolle: **quelle finanziarie**, che distruggono valore, e **quelle industriali**, che lo creano anche quando falliscono. Le prime — come la crisi dei mutui subprime del 2008 — si basano su illusioni contabili e sulla leva del debito: gonfiano i bilanci, non l'innovazione. Quando esplodono, non resta nulla, se non rovine e

disoccupazione.

*Le seconde invece — come la bolla delle dot-com, o oggi quella dell'AI — nascono da un eccesso di fiducia nel futuro. Gli investitori sbagliano le valutazioni, ma **costruiscono infrastrutture che restano in piedi anche dopo il crollo.***

Le ferrovie: la prima bolla del progresso

*Per capire cosa intende Bezos, basta guardare indietro di due secoli. Nella seconda metà dell'Ottocento, **la febbre delle ferrovie** travolse Inghilterra e Stati Uniti. Gli investitori si contendevano ogni nuovo tratto di binario come oggi fanno con i data center. Le società ferroviarie si moltiplicarono, i capitali affluivano a fiumi, e per un periodo sembrò che il mondo intero sarebbe diventato una rete di acciaio. Poi arrivò il crollo: **centinaia di compagnie fallirono**, milioni di risparmiatori persero tutto. Ma cosa rimase? Rimase la rete ferroviaria, rimase la logistica moderna, **rimase l'infrastruttura che rese possibile la rivoluzione industriale.***

La bolla delle dot-com: internet prima di internet

*Più di un secolo dopo, la storia si ripeté con la **bolla di internet** alla fine degli anni Novanta.*

*Anche lì, l'euforia era alle stelle: bastava aggiungere ".com" al nome di un'azienda per farla volare in Borsa. Gli investitori compravano azioni di società senza ricavi, spesso senza prodotto. Sembrava una follia — e lo era — ma quella follia aveva un sottotesto: **la consapevolezza che il mondo digitale avrebbe cambiato tutto.***

*Quando il Nasdaq crollò del 78% tra il 2000 e il 2002, si parlò di disastro. Migliaia di startup sparirono, miliardi di dollari evaporarono. Ma da quelle macerie nacquero Google, Amazon, eBay, PayPal. E soprattutto rimase **la fibra ottica**, rimase l'infrastruttura di rete che oggi permette lo streaming, il cloud, l'e-commerce e la finanza digitale. La bolla scoppiò, ma la tecnologia che aveva generato sopravvisse — e cambiò il mondo.*

Il 2008: la bolla cattiva

*Il 2008, invece, fu il contrario. **La bolla dei mutui subprime** non creò nulla. Nessuna nuova infrastruttura, nessuna innovazione tecnologica: solo catene di derivati costruite su debiti tossici. Era una bolla "finanziaria pura", basata sull'illusione di poter moltiplicare ricchezza partendo dal nulla. Quando esplose, non lasciò dietro di sé fabbriche, ferrovie o reti di fibra, ma solo disoccupazione e sfiducia nel sistema bancario. È la differenza che Bezos oggi vuole sottolineare: **tra il denaro che si brucia e quello che accende idee.***

ATTENZIONE!!! Crypto: la bolla cattiva

Un parallelo evidente può essere fatto con il **mondo delle criptovalute**, dove si sta ripetendo, in chiave digitale, **la stessa illusione finanziaria del 2008**. Anche qui, la ricchezza non nasce da qualcosa di prodotto o costruito, ma **dalla fiducia collettiva e dall'arrivo di nuovi compratori**, esattamente come in uno **schema Ponzi**. Alcune società quotate, come **MicroStrategy, Marathon Digital o Riot Platforms**, hanno ormai trasformato il loro modello di business in una scommessa unidirezionale sul bitcoin: non creano valore reale, ma **vivono della salita dei prezzi di un asset volatile**.

Intorno a questo meccanismo si è sviluppato un ecosistema di **copy trading, piattaforme speculative e leva finanziaria**, che amplifica ogni oscillazione e trascina dentro masse di piccoli investitori attratti dal miraggio di guadagni facili. È una **finanza autoreferenziale**, in cui il denaro si muove solo per alimentare se stesso.

Se nel 2008 i castelli di carta erano fatti di derivati e mutui tossici, oggi molti sono costruiti con **bit e promesse digitali**. E come allora, **basta un improvviso calo di fiducia per far crollare tutto**. In un simile scenario, **centinaia di miliardi di dollari di liquidità "virtuale" rischiano di svanire**, lasciando dietro di sé lo stesso senso di vuoto e disillusione che seguì la crisi dei subprime.

L'AI e il caos produttivo: la bolla buona

Oggi viviamo un'altra stagione di euforia: quella dell'**intelligenza artificiale**. Team di sei persone ottengono miliardi di dollari di finanziamenti senza avere ancora un prodotto. Valutazioni alle stelle, startup ovunque, algoritmi che promettono miracoli e spesso non funzionano. Sì, è una bolla. Ma è una bolla industriale, come quella delle ferrovie o di internet. Quando il clamore passerà, **rimarranno i data center, le GPU, le reti neurali, i database di linguaggio, gli strumenti di automazione**. Tutto questo sarà il terreno su cui cresceranno le vere applicazioni dell'AI, proprio come da internet nacquero i social, il cloud e l'economia digitale.

Bezos la chiama **"productive chaos"**: un caos produttivo in cui ogni idea, anche la più assurda, ha diritto di esistere. Perché da dieci esperimenti inutili, ne basta uno per cambiare la storia. Oggi, molte di queste startup falliranno, ma i loro fallimenti costruiranno qualcosa di tangibile: **tecnologia a basso costo, competenze diffuse, infrastrutture accessibili**.

L'ordine dopo il caos

Quando la bolla scoppierà, il mercato si ripulirà da solo. I capitali speculativi se ne andranno, ma resterà il capitale fisso — le macchine, i server, i modelli, le competenze. È esattamente ciò che accadde dopo ogni grande ciclo di innovazione.

Dalle macerie delle ferrovie nacque la logistica moderna.

Dal fallimento delle dot-com nacque la Silicon Valley.

Dal caos della rivoluzione biotech sono arrivati i vaccini a mRNA.

*E ora, dall'attuale bolla AI, nascerà qualcosa che non vediamo ancora — **forse un nuovo modo di pensare il lavoro, l'informazione o l'intelligenza stessa.***

*Il messaggio di Bezos non è un invito a ignorare i rischi, ma a **riconoscere che la crescita passa per l'eccesso.** L'umanità non si evolve per prudenza, ma per errore: investendo troppo, sbagliando tanto, e imparando da ciò che rimane.*

*In fondo, le bolle non sono che **la forma emotiva del progresso:** ci fanno credere nell'impossibile, e solo dopo il loro scoppio capiamo cosa era davvero possibile.*

*Quando l'attuale euforia sull'intelligenza artificiale finirà, i grafici precipiteranno, le startup chiuderanno, ma **il futuro sarà ancora lì, più vicino di prima.** E forse, come dice Bezos, scopriremo che questa era davvero una "bolla buona".*

IL FASCINO DI NEW YORK SBIADISCE



*Negli ultimi anni, molte grandi aziende europee e asiatiche hanno guardato con una certa invidia ai loro concorrenti americani. A parità di dimensioni e di profitti, le società quotate a Wall Street ottenevano valutazioni molto più alte rispetto a quelle europee o asiatiche. **Essere quotati negli Stati Uniti sembrava quasi una scorciatoia per diventare più "ricchi",** almeno sulla carta.*

Per questo motivo, diversi gruppi stranieri hanno iniziato a prendere in considerazione l'idea di trasferire la propria quotazione principale a New York, nella speranza di ottenere quella "magia" che sembrava far salire i multipli di mercato solo perché si trattava di azioni americane. Tuttavia, come spesso accade nei mercati finanziari, le mode cambiano.

*Un caso emblematico è quello di **Holcim**, il colosso svizzero dei materiali da costruzione, che ha trovato una soluzione più*

elegante rispetto a un trasferimento diretto negli Stati Uniti: ha deciso di **scorporare la propria divisione americana** e quotarla separatamente come società autonoma, ribattezzata **Amrize**. L'operazione, annunciata nel 2024, aveva entusiasmato gli investitori: si trattava di un business enorme, valutato circa **30 miliardi di dollari**, quasi la metà del valore totale del gruppo Holcim prima dello scorporo.

Tuttavia, quella che all'inizio sembrava una mossa geniale si è scontrata con un cambio di scenario inatteso. **Nel 2025, le azioni americane stanno perdendo parte del loro fascino "speciale"**. Non si direbbe, guardando colossi come Nvidia o Microsoft, che continuano a macinare record e a rappresentare quasi un quarto del valore complessivo dei mercati mondiali. Ma la verità è che **le aziende americane più "normali" — quelle che producono cemento, energia, farmaci o beni di consumo — non godono più del premio che avevano rispetto alle omologhe europee**.

Così, mentre **Holcim in Svizzera ha guadagnato circa il 38%**, le azioni di **Amrize, la divisione americana, sono scese leggermente**. Non è un'eccezione. Lo stesso fenomeno si è ripetuto anche in altri settori. Le grandi compagnie petrolifere europee — come **Shell, BP e TotalEnergies** — sono sempre state valutate meno delle rivali americane **Exxon Mobil e Chevron**. Alcune avevano addirittura pensato di trasferirsi negli Stati Uniti per colmare il divario. Ma nel 2025 è successo qualcosa di curioso: **un paniere di quattro società petrolifere europee ha reso quasi il doppio delle due americane, con performance del +24% contro +10%**.

Insomma, il "sogno americano" della finanza sta mostrando qualche crepa. Certo, **molte aziende continuano a trasferire la propria quotazione a New York**: è il caso della britannica **AstraZeneca**, che ha deciso di affiancare alla Borsa di Londra una seconda quotazione negli Stati Uniti, oppure di **Flutter Entertainment e CRH**, che hanno spostato il baricentro operativo oltreoceano. Ma la verità è che, oggi, **il vantaggio di essere quotati a Wall Street sta diventando meno evidente**.

A ottobre, l'indice MSCI dei Paesi sviluppati non americani — quindi Europa, Giappone, Canada, Australia — **quotava 17 volte gli utili, con un dividendo medio del 2,9%**. Al contrario, **l'indice MSCI USA viaggiava a quasi 29 volte gli utili, offrendo appena l'1,2% di rendimento da dividendo**. Una differenza enorme. In pratica, chi compra oggi azioni americane paga quasi il doppio per ogni dollaro di profitto generato, e riceve meno della metà in dividendi.

I sostenitori di Wall Street rispondono che l'America ha i giganti dell'intelligenza artificiale, mentre il resto del mondo no. Ed è vero: **Nvidia, Microsoft, Alphabet e Meta stanno ancora trainando il mercato globale**. Ma se si guarda alle aziende più "terrene", il confronto è impietoso. Le società energetiche europee, ad esempio, **hanno una redditività in termini di flusso di cassa superiore del 47% rispetto a quelle americane**.

Questo significa che le valutazioni stanno iniziando a riequilibrarsi. Dopo anni in cui gli investitori pagavano qualunque prezzo per comprare azioni americane, ora molti stanno riscoprendo i titoli internazionali. Non perché siano "alla moda", ma perché costano meno e rendono di più.

In fondo, la finanza è ciclica anche nelle percezioni. **Per anni si è creduto che solo gli Stati Uniti fossero il posto giusto dove investire. Oggi, invece, si comincia a guardare altrove con maggiore interesse.** E forse, questa volta, non è una "Swiss miss", ma un ritorno al buon senso.



Negli ultimi mesi gli investitori sembrano aver riscoperto un vecchio amore: **l'oro**, il metallo che da sempre affascina l'uomo e che oggi è tornato a brillare anche nei portafogli. Il suo prezzo ha superato di gran lunga non solo gli indici azionari americani, ma anche il Bitcoin e persino le azioni di colossi dell'intelligenza artificiale come Nvidia. Un risultato sorprendente, che ha riportato molti a domandarsi se il rifugio più antico della storia non sia ancora il migliore.

Eppure, credere che l'oro sia la strada per arricchirsi è un errore ricorrente. Ogni volta che il metallo giallo entra in una fase di euforia, molti pensano che possa solo salire. Ma la storia e il buon senso ci insegnano il contrario. L'oro è stato certamente un bene rifugio nei momenti di crisi, e conserva un fascino particolare: **non dipende da nessuno, non è il debito di nessuno e mantiene un valore simbolico che attraversa i secoli.** Tuttavia, chi lo compra con l'idea di far fortuna rischia spesso di restare deluso.

Warren Buffett, con la sua solita ironia, lo ha spiegato meglio di chiunque altro: l'oro viene estratto dal terreno, poi fuso, ricompattato e seppellito di nuovo, pagando persone per sorvegliarlo. **Un paradosso affascinante, ma privo di utilità reale.** È il bene che si ammira, ma non produce nulla: non genera reddito, non crea innovazione, non distribuisce dividendi.

Eppure ci sono stati momenti nella storia in cui l'oro ha dominato i mercati: gli anni '30, gli anni '70 e i primi anni Duemila. In ognuno di questi periodi, l'oro ha superato le azioni e gli altri investimenti, ma in contesti molto diversi tra loro — **dalla Grande Depressione all'inflazione galoppante, fino allo scoppio della bolla tecnologica.** Il problema è che, per beneficiare davvero di questi cicli, bisognava avere un tempismo perfetto. Chi è rimasto troppo a lungo aggrappato all'oro ha spesso vissuto lunghi decenni di rendimenti deludenti.

I numeri parlano chiaro: **dal 1928 a oggi, un dollaro investito in oro è diventato circa 13.000 dollari, mentre un dollaro investito nell'S&P 500**

con i dividendi reinvestiti è arrivato vicino al milione. E le azioni delle piccole imprese americane, le cosiddette small cap, hanno fatto ancora meglio, moltiplicandosi fino a cinque milioni. Anche le obbligazioni societarie hanno offerto rendimenti molto superiori all'oro.



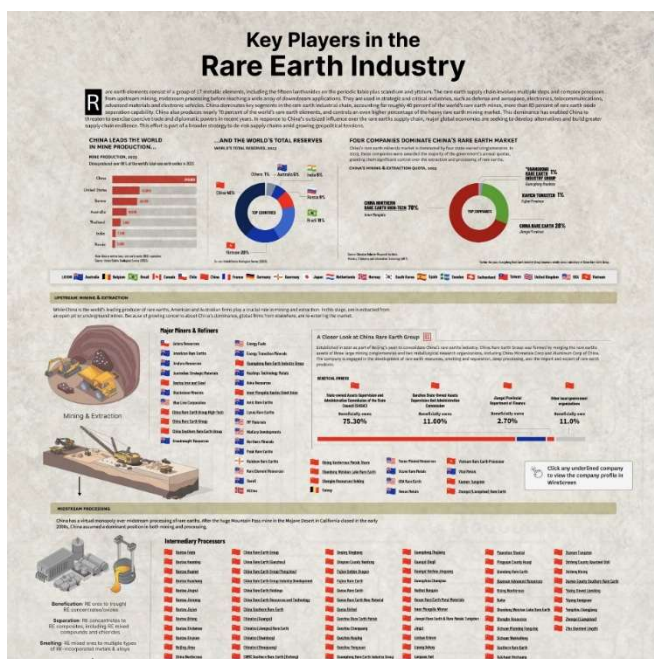
*Eppure, nel clima attuale, la riscoperta del metallo giallo non è casuale. Molti parlano oggi di "**debasement trade**", cioè la corsa verso beni tangibili per proteggersi dal rischio di svalutazione monetaria. È il riflesso della paura che **le banche centrali stiano perdendo la disciplina sull'inflazione**, diluendo il valore delle valute con politiche troppo espansive e debiti pubblici sempre più pesanti.*

*Non tutti però la pensano così. Alcuni osservatori notano che **le aspettative d'inflazione implicite nei mercati obbligazionari restano piuttosto contenute**, segno che molti investitori non credono davvero a uno scenario di inflazione fuori controllo. Ma è indubbio che, rispetto ad altri periodi storici, le condizioni attuali sembrano più favorevoli ai beni reali: le azioni sono costose, i debiti pubblici difficili da sostenere e la fiducia nelle politiche economiche traballa.*

*In questo contesto, **l'oro può avere un ruolo difensivo**, ma non deve essere scambiato per un investimento produttivo. Chi cerca una protezione più solida nel tempo può trovare alternative migliori: **aziende solide, capaci di reggere all'inflazione**, che possiedono beni reali come terreni, fabbriche o riserve di materie prime. Queste imprese, oltre a beneficiare della svalutazione del debito in caso di inflazione, **possono distribuire dividendi** e mantenere la loro capacità produttiva. Anche le società con **asset intangibili** — marchi forti, brevetti, tecnologie — possono proteggere il proprio valore, perché offrono qualcosa che l'oro non può dare: crescita.*

In altre parole, l'oro è un rifugio, non una strategia di lungo periodo. Serve a difendersi nei momenti di tempesta, ma non costruisce ricchezza nel tempo. E se un giorno arrivasse davvero l'iperinflazione, quella che portasse il prezzo dell'oro a 400.000 dollari l'oncia, si potrebbe scommettere che, a quel punto, il Dow Jones varrebbe almeno quattro milioni di punti.

La lezione è semplice: l'oro può salvare la barca in mezzo alla tempesta, ma non è il vento che la spinge avanti.



Il mercato delle **terre rare** è uno dei più strategici e meno compresi del mondo moderno. Si tratta di un gruppo di 17 elementi chimici, come il neodimio, il lantanio e lo scandio, fondamentali per la produzione di tecnologie di uso quotidiano e industriale: dai telefoni agli schermi, dai motori elettrici ai missili, fino alle turbine eoliche. In pratica, ogni settore avanzato dell'economia globale — energia, difesa, elettronica, auto elettriche, intelligenza artificiale — dipende da questi materiali.

Oggi, la Cina domina nettamente questa industria, sia per quanto

riguarda la produzione sia per la raffinazione. Nel 2023 Pechino ha controllato circa il 70% dell'estrazione mondiale e oltre l'85% della capacità di raffinazione, una posizione che le permette di influenzare non solo i prezzi ma anche le catene di approvvigionamento globali. Gli altri paesi produttori, come Stati Uniti, Myanmar, Australia e Thailandia, hanno quote molto più ridotte.

Dietro questo primato non c'è solo una questione di risorse naturali. La Cina possiede sì grandi riserve — circa il **44% di quelle mondiali** — ma ha saputo anche costruire un sistema industriale integrato, capace di coprire tutte le fasi: estrazione, raffinazione, separazione e produzione di componenti magnetici e leghe speciali. Mentre altrove molte miniere sono state chiuse per motivi ambientali o economici, il governo cinese ha sostenuto con forza il settore, riconoscendone da tempo l'importanza strategica.

Oggi **quattro grandi gruppi dominano il mercato interno cinese** delle terre rare. Tra questi spicca la **China Rare Earth Group**, nata nel 2021 dall'unione di diverse società statali per creare un campione nazionale capace di competere a livello globale. Questo colosso controlla più del **75% della produzione cinese**, unendo estrazione, raffinazione e produzione di magneti. La società opera in modo simile a una "OPEC" delle terre rare, coordinando prezzi, volumi e strategie industriali.

*L'industria non si limita all'estrazione: la parte più complessa e redditizia è la **raffinazione e separazione** degli elementi, un processo chimico molto inquinante che richiede tecnologia avanzata e severi controlli ambientali. È proprio qui che la Cina ha costruito il suo vantaggio competitivo. Dopo la chiusura, nei primi anni 2000, della miniera di Mountain Pass nel deserto del Mojave (Stati Uniti), Pechino è rimasta praticamente senza rivali. Solo di recente gli americani hanno riaperto la miniera, ma il materiale estratto viene ancora inviato in Cina per essere raffinato.*

*Un altro nodo cruciale riguarda la **dipendenza industriale globale**. Aziende americane, europee e giapponesi acquistano gran parte dei materiali lavorati direttamente da produttori cinesi. Tra questi figurano gruppi come **Energy Fuels, Lynas, MP Materials** e diverse società australiane, ma tutte si trovano a dover competere con costi più alti e filiere meno integrate rispetto ai giganti cinesi.*

*Per questo motivo, negli ultimi anni, Stati Uniti, Europa e Giappone stanno tentando di **ricostruire catene di approvvigionamento indipendenti**, investendo in miniere, impianti di separazione e progetti di riciclo. Tuttavia, si tratta di processi lunghi, costosi e politicamente delicati. Intanto, la Cina mantiene una posizione dominante che può trasformarsi in un'arma economica o geopolitica: in caso di tensioni internazionali, **può limitare le esportazioni e mettere in difficoltà interi settori tecnologici occidentali**.*

*Dietro la freddezza dei numeri, questo mercato nasconde una verità più ampia: **la transizione ecologica e digitale del pianeta dipende da una manciata di metalli controllati in gran parte da un solo paese**. È un paradosso che un mondo che vuole liberarsi dal petrolio finisca per legarsi a doppio filo a un altro tipo di risorsa critica. E se le guerre del Novecento si combattevano per il petrolio, quelle del futuro potrebbero avere come posta in gioco le terre rare.*

*In definitiva, la battaglia per il controllo di questi materiali non è solo economica ma strategica. E mentre molti paesi corrono per sviluppare alternative e nuove tecnologie di riciclo, **la Cina continua a scavare, raffinare e consolidare la propria influenza**. Per ora, il centro di gravità delle terre rare — e quindi di una parte significativa dell'economia del futuro — resta saldamente a Pechino.*

PRINCIPALI ASSET

ASSET	LAST	COD	STANDARD DEVIATION A 2 ANNI	TREND DEFINITION	TREND	SUP RES short term	SUP RES long term
Ethereum Dollar - ETH/USD	4598,9	ETHUSD	57%	HIGH	STRONGBULLISH	4093,02	3039,24
Ounce Silver USD	47,99(c)	XAGUSD	27%	HIGH	STRONGBULLISH	39,03	35,17
Ounce Gold USD	3.886,67(c)	XAUUSD	14%	HIGH	STRONGBULLISH	3449,32	3206,35
ISHARES MSCI KOREA UCITS ETF USD DIST	50,00(c)	IKOR	23%	HIGH	STRONGBULLISH	43,358	39,13
WISDOMTREE GOLD	33,044(c)	BULL	14%	HIGH	STRONGBULLISH	29,721	28,79
MSCI EMERGING MARKETS ASIA INDEX FUND	93,27(c)	EEMA	17%	HIGH	STRONGBULLISH	84,92	78,80
ISHARES MSCI EM UCITS ETF DIST	45,690(c)	IEEM	15%	HIGH	STRONGBULLISH	41,999	40,53
XTRACKERS MSCI MEXICO UCITS ETF	6,505(c)	XMEX	22%	HIGH	STRONGBULLISH	6,064	5,73
Amundi MSCI China UCITS ETF Acc	21,265(c)	LCN	25%	HIGH	STRONGBULLISH	18,875	18,22
NASDAQ Composite Index	22.780,51(c)	COMP	19%	HIGH	STRONGBULLISH	21038,41	19649,56
NASDAQ100 Index	24.785,52(c)	NDX	19%	HIGH	STRONGBULLISH	23160,46	21683,63
Amdt MSCI AC Asia Pfc Ex Jpn UCITS ET	78,85(c)	AEJ	15%	HIGH	STRONGBULLISH	73,05	70,70
MSCI ACWI EX US INDEX FUND	66,12(c)	ACWX	14%	HIGH	STRONGBULLISH	62,05	58,25
Nikkei 225	45.769,50(c)	NK225	20%	HIGH	STRONGBULLISH	41249,17	39239,55
Amundi MSCI Brazil UCITS ETF Acc	19,808(c)	BRA	22%	HIGH	STRONGBULLISH	18,877	18,32
AEX25 Index	961,51(c)	AEX	12%	HIGH	STRONGBULLISH	913,68	907,43
ISHARES CHINA LARGE CAP UCITS ETF DIST	100,70(c)	FXC	26%	HIGH	STRONGBULLISH	93,25	90,48
ISHARES RUSSELL 2000 ETF	245,83(c)	IWM	21%	HIGH	STRONGBULLISH	224,76	215,78
S&P500 Index	6.715,79(c)	SP500	14%	HIGH	STRONGBULLISH	6336,41	6031,00
Bitcoin Dollar - BTC/USD	124.733,48	BTCUSD	39%	HIGH	STRONGBULLISH	115442,31	105713,86
ESTOXX50 PRICE EUR INDEX	5.651,71(c)	5X5E	14%	HIGH	STRONGBULLISH	5373,78	5299,39
IBEX35 Index	15.585,10(c)	IBX35	14%	HIGH	STRONGBULLISH	14589,87	13641,88
ISHARES MSCI WORLD EUR HDG UCITS ACC	105,30(c)	IWDE	12%	HIGH	STRONGBULLISH	99,47	95,24
PSI20 Index	8.115,02(c)	PSI20	13%	HIGH	STRONGBULLISH	7705,56	7178,32
WISDOMTREE COFFEE	60,90(c)	COFF	35%	HIGH	STRONGBULLISH	52,45	56,53
Amndi Bloom Eq-wgh Cmd ex-Agr UCITS ET	24,640(c)	COMO	15%	HIGH	BULLISH	23,316	23,49
Amundi FTSE MIB UCITS ETF-A	21,310(c)	MIBA	16%	LOW	BULLISH	20,246	18,94
DOW JONES INDUSTRIAL AVERAGE	46.758,29(c)	DJI	12%	HIGH	BULLISH	44521,24	43305,86
FTSE MIB40 Index	43.258,11(c)	FTSEMIB	15%	LOW	BULLISH	41160,99	39047,00
ISHARES MSCI WORLD UCITS ETF USD DIST	78,94(c)	IWRD	12%	HIGH	BULLISH	74,87	73,94
CAC40 Index	8.081,54(c)	PXI	14%	LOW	BULLISH	7776,97	7769,54
Spot USD/CAD	1,3953(c)	USDCAD	5%	HIGH	BULLISH	1,3754	1,40
Amd Eur H Rtd Mro-Wgh Gvn Bd UCITS ET	126,42(c)	EMAAA	6%	LOW	BULLISH	126,56	126,70
Spot AUD/JPY	97,33(c)	AUDJPY	10%	LOW	BULLISH	95,97	95,01
Spot EUR/JPY	173,13(c)	EURJPY	8%	HIGH	BULLISH	171,12	165,72
Spot EUR/USD	1,1742(c)	EURUSD	7%	LOW	BULLISH	1,1657	1,12
Spot EUR/GBP	0,8711(c)	EURGBP	4%	HIGH	BULLISH	0,8633	0,85
Spot AUD/USD	0,6603(c)	AUDUSD	9%	LOW	BULLISH	0,6537	0,64
Amundi AU S&P/ASX 200 UCITS ETF	52,71(c)	AUST	16%	LOW	BULLISH	50,484	49,61
DAX40 Perf Index	24.378,80(c)	DAX	14%	HIGH	BULLISH	23936,34	22909,80
ISHARES HIGH YLD CORP UCITS ETF DIST	92,56(c)	IHYG	3%	HIGH	BULLISH	91,87	90,56
Long-Term Euro BTP Full1225	119,97(c)	BTPXXXX	7%	LOW	BULLISH	119,83	118,57
Spot GBP/USD	1,3482(c)	GBPUSD	7%	LOW	NEUTRAL	1,3503	1,32
Amundi Core FTSE 100 Swap UCITS ETF Ac	19,400(c)	FTS100	12%	HIGH	NEUTRAL	18,622	18,10
XTRACKERS II GL INFL-LINKED UCITS 5C	21,885(c)	XGIU	7%	LOW	NEUTRAL	21,83	22,25
Euro Bund Full1225 8:00-22:00	128,67(c)	BUNDXXXX_8	6%	LOW	NEUTRAL	128,88	129,20
Spot GBP/JPY	198,76(c)	GBPJPY	9%	LOW	NEUTRAL	198,22	194,76
10Y TNote Full1225	112,671880(c)	ZNXXXX	6%	HIGH	NEUTRAL	111,81881	110,92
SMI20 Index	12.507(c)	SMI	12%	HIGH	NEUTRAL	12073,31	12197,57
Spot USD/JPY	147,44(c)	USDJPY	10%	LOW	NEUTRAL	146,8	148,21
Amundi MSCI Turkey UCITS ETF Acc	41,180(c)	TUR	29%	HIGH	BEARISH	40,132	41,76
Amundi MSCI India Swap UCITS EUR Acc	26,845(c)	INDI	15%	HIGH	BEARISH	27,864	28,39
Spot EUR/CHF	0,9340(c)	EURCHF	5%	LOW	BEARISH	0,9359	0,94
WISDOMTREE CORN	15,708(c)	CORN	23%	LOW	BEARISH	15,975	18,12
BEL20 Index	4.930,43(c)	BEL20	13%	HIGH	BEARISH	4643,08	4476,33
Spot EUR/AUD	1,7784(c)	EURAUD	7%	LOW	BEARISH	1,7831	1,74
US\$ Index Full1225	97,415(c)	DXXXXX	7%	LOW	BEARISH	97,858	101,48
WISDOMTREE WTI CRUDE OIL	7,883(c)	CRUD	29%	LOW	BEARISH	8,251	8,60
Spot GBP/AUD	2,0417(c)	GBPAUD	7%	HIGH	BEARISH	2,0657	2,05
WISDOMTREE COTTON	1,9484(c)	COTN	24%	HIGH	BEARISH	2,0071	2,13
Spot USD/MXN	18,4036(c)	USDMXN	11%	LOW	IPERBEARISH	18,7053	19,50
WISDOMTREE SUGAR	9,170(c)	SUGA	28%	LOW	IPERBEARISH	9,476	10,59
XTRACKERS MSCI INDONESIA SWAP UCITS ET	11,004(c)	XMIN	20%	LOW	IPERBEARISH	11,615	12,54
WISDOMTREE COCOA	9,179(c)	COCO	48%	HIGH	IPERBEARISH	11,777	12,94



Negli ultimi quindici giorni i mercati hanno mostrato un andamento altalenante: la prima parte del periodo è stata positiva, ma **il forte arretramento di venerdì ha messo alla prova diversi supporti tecnici di breve periodo**. Nonostante questo, **la struttura generale dei trend resta costruttiva**, con una prevalenza di segnali rialzisti soprattutto nell'area asiatica e nei metalli preziosi.

Oro e argento continuano a guidare il movimento positivo, sostenuti da una domanda che si mantiene forte anche nei momenti di incertezza. Il loro trend resta saldamente rialzista, così come quello di **alcuni mercati**

emergenti, in particolare Cina, Corea e Messico. Anche **il Nasdaq e il Nikkei** conservano un'impostazione solida: le correzioni di breve non hanno modificato il quadro di fondo, che rimane impostato verso l'alto.

Diverso il discorso per il comparto **valutario e delle materie prime energetiche**. Diverse coppie legate al dollaro hanno rotto i loro supporti: **euro, sterlina e dollaro australiano** hanno perso forza, mentre **il dollaro americano è tornato a rafforzarsi**. È un segnale che il mercato, dopo mesi di equilibrio, sta ricominciando a privilegiare la valuta statunitense come rifugio. Anche il **petrolio** ha perso slancio: il trend è tornato negativo e i prezzi si sono portati sotto i livelli di sostegno di breve periodo.

Sul fronte obbligazionario emerge qualche crepa: **l'high yield europeo** (obbligazioni a rendimento elevato) è passato in fase ribassista. È un segnale di cautela, perché quando i rendimenti di queste obbligazioni salgono, significa che gli investitori chiedono più premio per il rischio, e quindi **la fiducia complessiva nel mercato si indebolisce**.

Le **materie prime agricole** restano in difficoltà: **zucchero, cacao e cotone** mostrano una debolezza marcata, confermando che il capitale speculativo si sta ritirando dalle aree più volatili. Anche le **criptovalute** si sono indebolite: sia **Bitcoin che Ethereum** hanno perforato i rispettivi livelli di supporto, mostrando una fase di stanchezza dopo mesi di forti rialzi.

Nel complesso, l'analisi **"MRA normalizzata al rischio"** mostra un quadro misto: **la componente rialzista è ancora dominante**, ma **le prime crepe si stanno aprendo** in settori sensibili al rischio. In questo contesto, la strategia più razionale è **concentrarsi su pochi comparti solidi**, come **oro, Asia e grandi indici americani**, e **ridurre l'esposizione** dove i prezzi hanno rotto i supporti, come **petrolio, criptovalute e obbligazioni ad alto rischio**. Sul fronte delle valute, il ritorno di forza del **dollaro USA** invita alla prudenza su **euro, sterlina e dollari delle economie emergenti**.

In sintesi, **non siamo di fronte a un'inversione di mercato, ma a un primo segnale di rotazione difensiva**. Chi saprà muoversi con gradualità, privilegiando la qualità e la disciplina, potrà affrontare con più serenità le prossime settimane, che si preannunciano più nervose e selettive.

TITOLI MACROTREND

ASSET	LAST	COD	STANDARD DEVIATION A 2 ANNI	TREND DEFINITION	TREND	SUP RES short term	SUP RES long term
APPROVIN CORP.	682,76(c)	APP	68%	HIGH	STRONGBULLISH	446,75	380,22
CIENA CORP.	151,45(c)	CIEN	44%	HIGH	STRONGBULLISH	97,39	85,60
SOLAREDGE TECHNOLOGIES INC.	36,24(c)	SEDG	89%	HIGH	STRONGBULLISH	27,41	20,68
ALIBABA GROUP HOLDING	188,03(c)	BABA	40%	HIGH	STRONGBULLISH	129,02	119,55
BAIDU INC. ADS	142,00(c)	BIDU	41%	HIGH	STRONGBULLISH	97,11	92,26
MONGODB INC.	321,21(c)	MDB	57%	HIGH	STRONGBULLISH	246,63	231,06
MEDPACE HOLDINGS INC.	532,49(c)	MEDP	42%	HIGH	STRONGBULLISH	407,19	360,42
NEXTRACKER INC.	77,13(c)	NXT	56%	HIGH	STRONGBULLISH	63,28	52,65
CLOUDFLARE INC. CLASS A	216,67(c)	NET	50%	LOW	STRONGBULLISH	198,48	159,53
INTEL CORP.	36,83(c)	INTC	50%	HIGH	STRONGBULLISH	23,85	22,39
TAIWAN SEMICONDUCTOR MANUFACTURING CO.	292,19(c)	TSM	38%	HIGH	STRONGBULLISH	237,05	208,16
ALPHABET INC. CLASS C	246,45(c)	GOOG	29%	HIGH	STRONGBULLISH	202,22	187,46
BROADCOM INC.	338,37(c)	AVGO	46%	HIGH	STRONGBULLISH	294,39	246,00
ARISTA NETWORKS INC.	145,50(c)	ANET	48%	LOW	STRONGBULLISH	120,74	106,83
CELSIUS HOLDINGS INC.	58,70(c)	CELH	57%	HIGH	STRONGBULLISH	50	39,24
FIRST SOLAR INC.	230,13(c)	FSLR	55%	HIGH	STRONGBULLISH	184,83	167,55
TESLA INC.	429,83(c)	TSLA	58%	HIGH	STRONGBULLISH	345,01	335,19
BORGWARNER INC.	44,74(c)	BWA	31%	HIGH	STRONGBULLISH	38,3	33,63
ENERSYS	114,75(c)	ENS	31%	HIGH	STRONGBULLISH	95,53	94,13
HIMS & HERS HEALTH	52,54(c)	HIMS	81%	LOW	STRONGBULLISH	52	43,90
NUSCALE POWER CORP.	40,12(c)	SMR	109%	LOW	STRONGBULLISH	39,05	28,27
LOCKHEED MARTIN	504,49(c)	LMT	20%	HIGH	STRONGBULLISH	457,34	457,12
XPENG INC. ADS	23,07(c)	XPEV	72%	HIGH	STRONGBULLISH	19,98	18,92
INTL. BUSINESS MACHINES	288,37(c)	IBM	22%	HIGH	STRONGBULLISH	265,6	251,21
MAGNA INTERNATIONAL INC.	49,00(c)	MGA	31%	HIGH	STRONGBULLISH	42,28	38,90
NETSCOUT SYSTEMS INC.	26,55(c)	NTCT	33%	HIGH	STRONGBULLISH	23,78	22,80
PALO ALTO NETWORKS INC.	207,19(c)	PANW	38%	HIGH	STRONGBULLISH	193,62	187,85
PDD HOLDINGS INC. ADS	134,25(c)	PDD	50%	HIGH	STRONGBULLISH	114,84	112,31
NVIDIA CORP.	187,62(c)	NVDA	48%	HIGH	STRONGBULLISH	167,49	143,04
ADVANCED MICRO DEVICES INC.	164,67(c)	AMD	48%	LOW	STRONGBULLISH	152,62	128,02
APPLE INC.	258,02(c)	AAPL	24%	HIGH	STRONGBULLISH	220,57	221,79
DELL TECHNOLOGIES INC. CLASS C	140,74(c)	DELL	48%	HIGH	STRONGBULLISH	126,59	112,89
DIGITALOCEAN HLD.	37,37(c)	DOCN	56%	HIGH	STRONGBULLISH	31,05	33,44
UBER TECHNOLOGIES INC.	96,60(c)	UBER	37%	LOW	STRONGBULLISH	91,86	81,86
VARONIS SYSTEMS INC.	59,33(c)	VRNS	32%	LOW	STRONGBULLISH	54,17	48,14
EATON CORP.	373,46(c)	ETN	30%	LOW	STRONGBULLISH	355,83	327,97
GARMIN LTD.	257,06(c)	GRMN	27%	HIGH	STRONGBULLISH	224,35	214,02
VEEVA SYSTEMS INC. CLASS A	296,28(c)	VEEV	32%	LOW	STRONGBULLISH	282,31	251,99
VERACYTE INC.	36,00(c)	VCYT	50%	HIGH	STRONGBULLISH	28,51	32,37
ALBEMARLE CORP.	88,22(c)	ALB	55%	HIGH	STRONGBULLISH	72,91	72,90
CHECK POINT SOFTWARE TECHNOLOGIES	201,57(c)	CHKP	24%	HIGH	STRONGBULLISH	207,12	209,64
VERISIGN INC.	272,98(c)	VRSN	20%	HIGH	STRONGBULLISH	278,97	255,72
XYLEM INC.	149,85(c)	XYL	22%	HIGH	STRONGBULLISH	135,84	127,22
EXELIXIS INC.	40,09(c)	EXEL	32%	HIGH	BULLISH	40,81	38,42
FERGUSON ENTERPRISES INC.	231,63(c)	FERG	28%	LOW	BULLISH	222,46	194,01
MICROSOFT CORP.	517,35(c)	MSFT	22%	LOW	BULLISH	501,62	450,80
NEUROCRINE BIOSCIENCES INC.	137,03(c)	NBIX	31%	HIGH	BULLISH	133,04	126,47
VEOLIA ENVIRON.	29,16(c)	VIE	19%	LOW	BULLISH	29,72	28,90
ZOOM COMMUNICATIONS INC.	80,96(c)	ZM	31%	HIGH	BULLISH	78,32	78,69
CISCO SYSTEMS INC.	67,92(c)	CSCO	20%	LOW	BULLISH	67,07	62,80
GILEAD SCIENCES INC.	112,69(c)	GILD	24%	LOW	BULLISH	111,82	105,75
INSULET CORP.	309,12(c)	PODD	37%	HIGH	BULLISH	312,55	290,01
MERCADOLIBRE INC.	2.172,75(c)	MELI	36%	HIGH	BULLISH	2416,27	2215,88
META PLATFORMS INC.	710,56(c)	META	33%	HIGH	BULLISH	730,4	666,20
NEXTERA ENERGY INC.	80,06(c)	NEE	27%	HIGH	BULLISH	72,47	70,29
RESMED INC.	278,59(c)	RMD	32%	HIGH	BULLISH	267,55	247,62
SPORTRADAR GROUP AG	26,42(c)	SRAD	38%	HIGH	BULLISH	28,43	24,45
TRIMBLE INC.	80,72(c)	TRMB	28%	LOW	BULLISH	79,31	73,64
VESTAS WIND SYSTEMS A/S [Cboe]	125,45(c)	VVWS_DC	43%	LOW	BULLISH	116,17	106,29
ANTERO RESOURCES	33,32(c)	AR	41%	HIGH	BULLISH	35,05	36,21
ELI LILLY AND CO.	839,87(c)	LLY	33%	HIGH	BULLISH	754,37	781,32
LI AUTO INC. ADS	24,80(c)	LI	57%	LOW	BULLISH	26,47	25,88
STRIDE INC.	143,56(c)	LRN	33%	HIGH	BULLISH	146,13	137,66
IBERDROLA	16,185(c)	IBE	16%	HIGH	NEUTRAL	15,796	14,79
BOOKING HOLDINGS INC.	5.418,05(c)	BKNG	26%	LOW	NEUTRAL	5543,27	5150,76
FORTINET INC.	85,79(c)	FTNT	38%	HIGH	NEUTRAL	92,42	96,83
GEBERT N	602,2(c)	GBTN	20%	HIGH	NEUTRAL	613,6	569,90
HALMA ORD 10P	3.502(c)	HLMA	0%	HIGH	NEUTRAL	3226	2970,00
SERVICENOW INC.	912,36(c)	NOW	34%	LOW	NEUTRAL	951,22	953,94
SEVERN TRENT ORD 97 17/19P	2.600(c)	SVT	0%	LOW	NEUTRAL	2633	2545,00
UNITED UTILITIES GRP. ORD 5P	1.149,0(c)	UU.	20%	LOW	NEUTRAL	1130,6	1058,60
AMAZON.COM INC.	219,51(c)	AMZN	30%	LOW	NEUTRAL	222,7	214,58
SAMSARA INC. CLASS A	39,10(c)	IOT	55%	LOW	NEUTRAL	38,41	41,72
THERMO FISHER SCIENTIFIC INC	543,32(c)	TMO	24%	HIGH	NEUTRAL	452,18	477,00
ZIFF DAVIS INC.	39,26(c)	ZD	38%	LOW	NEUTRAL	34,41	39,22
ESSENTIAL UTILITIES INC.	39,38(c)	WTRG	21%	HIGH	BEARISH	37,86	37,41
MERCEDES-BENZ GRP NA O.N.	55,41(c)	MBG	23%	HIGH	BEARISH	51,88	51,81
REGENERON PHARMACEUTICALS INC.	600,00(c)	REGN	27%	LOW	BEARISH	553,53	607,14
INFINEON TECH.AG NA O.N.	34,140(c)	IFX	37%	HIGH	BEARISH	35,113	33,83
AKAMAI TECHNOLOGIES INC.	77,56(c)	AKAM	29%	LOW	BEARISH	77,34	82,12
CHARLES RIVER LABORATORIES INTL.	177,33(c)	CRL	39%	HIGH	BEARISH	156,24	155,30
PENUMBRA INC.	256,06(c)	PEN	38%	HIGH	BEARISH	253,44	263,32
AMERICAN WATER WORKS CO.	137,75(c)	AWK	22%	LOW	BEARISH	140,55	136,95
DARLING INGREDIENTS INC.	31,75(c)	DAR	40%	LOW	BEARISH	33,66	33,71
SYNOPSYS INC.	469,17(c)	SNPS	39%	HIGH	BEARISH	541,83	505,54
TETRA TECH INC.	33,74(c)	TTEK	27%	HIGH	BEARISH	36,01	34,63
AMPHASTAR PHARMACEUTICALS INC.	26,75(c)	AMPH	41%	HIGH	IPERBEARISH	25,71	28,07
INTEGRA LIFESCIENCES HLD.	14,80(c)	IART	48%	LOW	IPERBEARISH	13,44	17,39
INTUITIVE SURGICAL INC.	452,35(c)	ISRG	28%	HIGH	IPERBEARISH	491,64	517,47
MODERNA INC.	28,49(c)	MRNA	58%	LOW	IPERBEARISH	27,65	30,36
COCHLEAR LIMITED	283,46(c)	COH	22%	HIGH	IPERBEARISH	295,543	284,80
AZENTA INC.	32,45(c)	AZTA	46%	LOW	IPERBEARISH	30,64	35,65
DANAHER CORP.	214,99(c)	DHR	26%	HIGH	IPERBEARISH	198,57	204,44
ENPHASE ENERGY INC.	36,80(c)	ENPH	65%	LOW	IPERBEARISH	38,11	49,66
INGREDION INC.	120,87(c)	INGR	19%	HIGH	IPERBEARISH	129,71	130,48
DEXCOM INC.	67,05(c)	DXCM	45%	HIGH	IPERBEARISH	80	79,41
ACCENTURE PLC CLASS A	245,32(c)	ACN	24%	HIGH	IPERBEARISH	271,63	305,22
ATLASSIAN CORP.	150,49(c)	TEAM	49%	HIGH	IPERBEARISH	185,49	217,92
RAPID7 INC.	18,55(c)	RPD	42%	LOW	IPERBEARISH	21,61	26,78



Nel complesso, oltre la metà dei titoli analizzati mantiene un **trend bullish o strongbullish**, ma cresce la quota di società che mostrano **segnali di indebolimento tecnico**. Il quadro generale resta positivo, ma con **crepe sempre più visibili** in alcuni settori chiave. L'analisi comparata rispetto al 28 settembre evidenzia che diversi titoli, pur partendo da una posizione di forza, **hanno ora perforato i supporti di breve periodo**, segnando un possibile cambio di fase.

Le rotture più significative si concentrano nel comparto tecnologico. **Amazon, Meta, Synopsys, Fortinet, Check Point, Akamai e VeriSign** hanno perso i rispettivi supporti short

term, un segnale che indica **l'uscita di liquidità dai titoli growth più cari** e un possibile ridimensionamento del settore cloud e software dopo mesi di euforia. Anche **Booking Holdings**, spesso considerata una proxy del turismo globale, ha infranto il suo livello di sostegno, suggerendo che la debolezza non è limitata alla tecnologia pura.

Il secondo fronte di allarme arriva dal settore sanitario. **Intuitive Surgical, Dexcom, Amphastar e Integra Lifesciences** mostrano tutte **rotture nette dei supporti**, confermando una tendenza che sta penalizzando in particolare il biotech e il medtech, comparti molto sensibili ai tassi e ai flussi speculativi. In questo contesto, l'attenzione si sposta verso titoli più stabili come **Eli Lilly, Gilead e Thermo Fisher**, che restano ancora impostati positivamente ma in un contesto di crescente prudenza.

Segnali analoghi emergono anche dall'energia. **NextDecade e Antero Resources** hanno violato i propri livelli chiave, mostrando come la recente correzione del petrolio e del gas abbia iniziato a riflettersi sulle società del comparto. Nel segmento delle rinnovabili, **Enphase** era già debole da fine settembre, ma la conferma del trend ribassista ne rafforza il carattere di campanello d'allarme.

Anche sul fronte industriale si notano i primi scricchiolii: **Trimble, Veolia e Geberit** hanno rotto i supporti di breve, un segnale che potrebbe anticipare **una fase di consolidamento o di riduzione della propensione al rischio** da parte degli investitori più prudenti.

Nel complesso, l'analisi "MRA normalizzata al rischio" mostra ancora **una struttura di mercato complessivamente solida**, ma con **una progressiva selezione interna tra vincitori e perdenti**. I titoli che restano sopra i supporti continuano a beneficiare di una tendenza positiva, mentre le nuove rotture — in particolare nei settori cloud, biotech e clean energy — rappresentano **i primi veri segnali di allarme** in una fase dove il mercato inizia a distinguere la forza reale dalla speculazione.

Per chi investe, il messaggio è chiaro: **non è ancora tempo di panico**, ma è il momento di **rafforzare la disciplina e ridurre l'esposizione ai titoli che hanno rotto i supporti**, concentrandosi su pochi nomi solidi e difensivi. In un mercato che cambia tono, **le prime crepe non vanno ignorate**: spesso sono il preludio a un nuovo equilibrio, più selettivo e meno indulgente verso l'eccesso.

Correlazione storiche

ASSET	BTCUSD	BUND	CHINA	DAX	DJI	EURUSD	FT100	MIB40	GOLD	MSCIW	ND100	NK225	OIL	SILVER	SP500	STX50	TB10Y
BTCUSD		-0,02	-0,23	0,18	0,4	0,31	0,1	-0,04	-0,6	-0,31	-0,03	0,57	-0,21	-0,49	0,11	0,05	0,02
BUND	-0,02		-0,17	-0,16	0,07	-0,03	-0,007	-0,24	0,05	-0,02	-0,32	-0,317	-0,28	0,1	0,003	-0,15	0,86
CHINA	-0,23	-0,17		0,61	0,79	0,27	0,47	0,4	0,34	0,46	0,5	0,26	0,1	0,37	0,74	0,51	-0,11
DAX	0,18	-0,16	0,61		0,64	-0,02	0,73	0,81	-0,25	0,8165	0,71	0,56	0,06	0,1	0,61	0,93	-0,22
DJI	0,4	0,07	0,79	0,64		0,15	0,6	0,75	-0,07	0,82	0,786	0,55	0,2429	0,14	0,95	0,8	-0,2
EURUSD	0,31	-0,03	0,27	-0,02	0,15		-0,12	0,09	0,49	-0,06	0,08	0,1	-0,08	0,07	-0,04	-0,15	0,1
FT100	0,1	0,1	0,47	0,73	0,6	-0,12		0,65	0,16	0,49	0,52	0,35	0,67	0,36	0,68	0,77	-0,46
FTSEMIB	-0,04	-0,24	0,4	0,81	0,75	0,09	0,65		-0,13	0,86	0,7	0,71	0,21	0,08	0,79	0,93	-0,21
GOLD	-0,6	0,05	0,34	-0,25	-0,07	0,49	0,16	-0,13		-0,05	0,04	0,01	0,18	0,69	0,09	-0,16	0,34
MSCIW	-0,31	-0,02	0,46	0,8165	0,82	-0,06	0,49	0,86	-0,05		0,58	0,71	0,53	0,01	0,82	0,9	-0,69
ND100	-0,03	-0,32	0,5	0,71	0,786	0,08	0,52	0,7	0,04	0,58		0,53	0,06	0,14	0,83	0,76	-0,18
NK225	0,41	-0,26	-0,59	0,43	0,64	0,0	-0,36	0,69	-0,05	0,76	0,91		-0,06	-0,32	0,84	0,22	-0,18
OIL	-0,21	-0,28	0,1	0,06	0,2429	-0,08	0,67	0,21	0,18	0,53	0,06	-0,06		0,05	0,2	0,29	-0,48
SILVER	0,03	0,52	0,22	0,38	0,14	0,64	0,45	0,06	0,65	0,09	-0,21	-0,32	-0,25		-0,08	0,46	0,59
SP500	0,11	0,12	-0,65	0,61	0,95	-0,04	0,68	0,79	0,09	0,82	0,83	0,84	0,2	-0,08		0,81	-0,12
STOXX50	0,05	-0,15	0,51	0,93	0,8	-0,15	0,77	0,93	-0,16	0,9	0,76	0,22	0,29	0,46	0,81		-0,34
TBOND10	0,02	0,86	-0,11	-0,22	-0,2	0,1	-0,46	-0,21	0,34	-0,69	-0,18	-0,18	-0,48	0,59	-0,12	-0,34	

Asset Meno Correlati: Opportunità Uniche

Oro e ND100 (Nasdaq 100):

L'oro, da sempre rifugio sicuro in tempi di incertezza economica, mostra una correlazione molto bassa con l'indice ND100, che rappresenta le 100 maggiori aziende tecnologiche statunitensi. Questa bassa correlazione suggerisce che i movimenti di prezzo dell'oro sono largamente indipendenti dalle dinamiche del settore tecnologico, rendendo l'oro un'ottima scelta per contrappesare le fluttuazioni del mercato azionario tecnologico.

Petrolio e TBOND10 (Treasury Bond a 10 anni):

Il prezzo del petrolio e i bond del tesoro americano a 10 anni mostrano una correlazione negativa. In periodi di aumento del prezzo del petrolio, che spesso coincide con una maggiore inflazione, i bond possono comportarsi diversamente, offrendo così un'efficace diversificazione del rischio.

Strategie di Diversificazione Efficiente

Bilanciamento tra Classi di Asset:

Gli investitori possono beneficiare enormemente dall'allocazione di risorse in diverse classi di asset come azioni, commodities e obbligazioni. Ad esempio, combinando oro, petrolio, azioni tecnologiche, e obbligazioni statunitensi, si può ottenere un portafoglio ben equilibrato che resiste meglio alle turbolenze di mercato.

Diversificazione Settoriale e Geografica:

È importante diversificare tra diversi settori economici e aree geografiche. Investimenti in diverse regioni del mondo e in differenti settori industriali possono proteggere il portafoglio da rischi legati a eventi specifici, come crisi politiche o recessioni localizzate.

Utilizzo di Strumenti Finanziari Moderni:

ETF e fondi indicizzati sono strumenti eccellenti per ottenere esposizione a diversi mercati e classi di asset senza la necessità di selezionare e gestire singoli titoli. Questi strumenti offrono una gestione passiva del portafoglio, riducendo i costi e complessità.

La diversificazione è una componente essenziale della gestione di un portafoglio d'investimento. La scelta di asset poco correlati e l'utilizzo strategico di diverse classi di asset e strumenti finanziari possono notevolmente ridurre il rischio e migliorare i rendimenti nel lungo termine. Tuttavia, l'approccio ideale dipende dagli obiettivi specifici dell'investitore, dalla sua tolleranza al rischio e dall'orizzonte temporale. Pertanto, è sempre raccomandabile consultare un consulente finanziario per sviluppare un piano di investimento su misura che rifletta le proprie esigenze e aspirazioni finanziarie.

PORTAFOGLIO SECONDO **IA** IN BASE ALLE CORRELAZIONI DI LUNGO PERIODO

L'allocazione degli asset nei tre portafogli proposti segue un principio di diversificazione basato sulle **correlazioni tra le classi di investimento**. L'obiettivo è quello di bilanciare il rischio e il rendimento in funzione del profilo dell'investitore.

Nel **Portafoglio Basso Rischio**, si osserva una maggiore presenza di strumenti obbligazionari come **Bund (25%) e T-Bond (25%)**, che storicamente offrono protezione in fasi di volatilità e crisi economiche. L'allocazione azionaria è più contenuta, con una presenza ridotta di indici globali come il **Nasdaq 100 (5%)** e l'**MSCI World (10%)**. Inoltre, vengono inclusi asset difensivi come **oro (10%) e argento (5%)**, noti per la loro decorrelazione rispetto ai mercati azionari.

Nel **Portafoglio Medio Rischio**, la componente obbligazionaria si riduce, con una minore esposizione ai **T-Bond (15%) e Bund (10%)**, mentre aumenta il peso dell'azionario globale (**MSCI World 20% e Nasdaq 100 10%**). La quota di materie prime come **oro (15%) e argento (5%)** resta significativa, suggerendo un approccio equilibrato tra copertura dall'inflazione e partecipazione alla crescita economica. Si nota un'esposizione più marcata al mercato cinese con l'**ETF LCCN (10%)**, che riflette un'apertura ad aree meno correlate agli Usa.

Nel **Portafoglio Alto Rischio**, l'allocazione obbligazionaria viene completamente eliminata, lasciando spazio a un portafoglio dominato da **equity e materie prime**. La percentuale di azionario globale aumenta con **MSCI World (25%), Nasdaq 100 (15%) e FTSE100 (10%)**, mentre il peso di asset ciclici come **petrolio (10%) e argento (10%)** evidenzia una strategia più orientata al rendimento in fasi di espansione economica. Anche l'esposizione all'**ETF LCCN (15%)** segnala una maggiore attenzione al mercato cinese.

Le scelte di allocazione riflettono una logica coerente con l'analisi delle **correlazioni storiche tra asset class**. I portafogli più prudenti si affidano alla protezione degli obbligazionari e dei beni rifugio, mentre quelli più aggressivi puntano su asset ciclici e azioni globali. La graduale riduzione della componente difensiva evidenzia la crescente tolleranza al rischio, mirando a un rendimento più elevato in cambio di una maggiore volatilità.

02/03/2025 Viene inserito Cina (LCCN) e diminuito Nasdaq

Asset ▼	Portafoglio Basso Rischio ▼	Portafoglio Medio Rischio ▼	Portafoglio Alto Rischio ▼
Nasdaq 100 (ND100)	5	10	15
MSCI World (MSCIW)	10	20	25
Oro (GOLD)	10	15	15
FTSE100	10	10	10
Petrolio (OIL)	5	5	10
Argento (SILVER)	5	5	10
Bund	25	10	0
T-Bond (Treasury Bonds USA)	25	15	0
ETF LCCN	5	10	15
TOTALE	100	100	100

I primi 30 titoli Europa per indicatore MRA

EUROPA	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
RHEINMETALL AG	1,2	1.882,0(c)	RHM	Azioni Germania
ASML HOLDING	1,2	813,9(c)	ASML	Euronext Amsterdam
KERING	1,17	309,00(c)	KER	Euronext Parigi
PRYSMIAN	1,16	87,92(c)	PRY	Azioni Italia
INDRA A	1,16	40,06(c)	IDR	Azioni Spagna
PROSUS	1,15	59,26(c)	PRX	Euronext Amsterdam
SIEMENS ENERGY AG NA O.N.	1,15	106,00(c)	ENR	Azioni Germania
JDE PEETS	1,14	31,30(c)	JDEP	Euronext Amsterdam
BPER BANCA	1,134	9,578(c)	BPE	Azioni Italia
ABN AMRO BANK N.V.	1,13	26,48(c)	ABN	Euronext Amsterdam
LEONARDO	1,13	52,90(c)	LDO	Azioni Italia
BANCO BPM	1,126	12,665(c)	BAMI	Azioni Italia
BCA POP SONDRIO	1,12	13,420(c)	BPSO	Azioni Italia
UMICORE	1,12	16,48(c)	UMI	Euronext Bruxelles
LEGRAND	1,12	142,55(c)	LR	Euronext Parigi
SANTANDER	1,118	8,520(c)	SAN	Azioni Spagna
MAPFRE	1,116	4,130(c)	MAP	Azioni Spagna
TELECOM ITALIA	1,1146	0,4748(c)	TIT	Azioni Italia
RWE AG INH O.N.	1,11	40,42(c)	RWE	Azioni Germania
ARCEL.MITTAL	1,11	32,36(c)	MTS	Azioni Spagna
ARCELORMITTAL SA	1,11	32,32(c)	MT	Euronext Amsterdam
ACCIONA	1,1	182,6(c)	ANA	Azioni Spagna
AIRBUS	1,1	202,00(c)	AIR	Euronext Parigi
THALES	1,1	257,5(c)	HO	Euronext Parigi
AZIMUT	1,1	32,22(c)	AZM	Azioni Italia
AIRBUS SE	1,1	201,90(c)	AIR	Azioni Germania
ASM INTERNATIONAL	1,1	530,4(c)	ASM	Euronext Amsterdam
UCB	1,1	256,0(c)	UCB	Euronext Bruxelles
SAFRAN	1,1	297,3(c)	SAF	Euronext Parigi
ARGENX SE	1,1	685,4(c)	ARGX	Euronext Bruxelles

I primi titoli Cina per indicatore MRA

CINA	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
FOXCONN INTERCONNECT TECHNOLOGY FITGF	1,3957	0,7883(c)	FITGF	NASDAQ OTC
WIMI HOLOGRAM CLOUD INC.	1,35	3,96(c)	WIMI	Azioni NASDAQ
NIO INC. ADS	1,26	6,71(c)	NIO	Azioni NYSE
ALIBABA GROUP HOLDING	1,22	159,01(c)	BABA	Azioni NYSE
BAIDU INC. ADS	1,21	121,69(c)	BIDU	Azioni NASDAQ
DESWELL INDUSTRIES INC.	1,16	3,82(c)	DSWL	Azioni NASDAQ
NETEASE INC. ADS	1,12	146,91(c)	NTES	Azioni NASDAQ
WEIBO CORP.	1,12	11,39(c)	WB	Azioni NASDAQ
XPENG INC. ADS	1,11	21,02(c)	XPEV	Azioni NYSE
TENCENT MUSIC ENTERTAINMENT GROUP ADS	1,1	22,43(c)	TME	Azioni NYSE
SEA LTD.	1,09	180,82(c)	SE	Azioni NYSE
WETOUGH TECHNOLOGY INC.	1,09	1,57(c)	WETH	Azioni NASDAQ
PDD HOLDINGS INC. ADS	1,08	124,27(c)	PDD	Azioni NASDAQ
JINKOSOLAR HOLDING CO.	1,06	22,03(c)	JKS	Azioni NYSE
CHINA AUTOMOTIVE SYSTEMS	1,04	4,48(c)	CAAS	Azioni NASDAQ
HUADI INTERNATIONAL GROUP CO.	1,02	1,36(c)	HUDI	Azioni NASDAQ
TDH HOLDINGS INC.	1,02	1,09(c)	PETZ	Azioni NASDAQ
JD.COM INC. ADS	1,01	31,85(c)	JD	Azioni NASDAQ
SOHU.COM LTD.	1,01	14,25(c)	SOHU	Azioni NASDAQ
SHENGFENG DEVELOPMENT	1,0081	0,9561(c)	SFWL	Azioni NASDAQ
MEIHUA INTERNATIONAL MEDICAL TECHNOLOGI	1,004	0,3901(c)	MHUA	Azioni NASDAQ
CHINA VANKE CO.LTD H YC 1	0,9915	0,5531(c)	18V	Azioni Frankfurt
FANGDD NETWORK GROUP	0,99	3,36(c)	DUO	Azioni NASDAQ
LI AUTO INC. ADS	0,99	22,80(c)	LI	Azioni NASDAQ
CBK ENERGY TECHNOLOGY INC.	0,9838	0,8928(c)	CBAT	Azioni NASDAQ
SCULLY ROYALTY LTD.	0,98	5,98(c)	SRL	Azioni NYSE
ORIGIN AGRITECH LTD.	0,98	1,38(c)	SEED	Azioni NASDAQ
LANVIN GROUP HOLDINGS	0,97	2,00(c)	LANV	Azioni NYSE
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	0,96	14,11(c)	IDCBY	NASDAQ OTC
ZHIBAO TECHNOLOGY INC.	0,9533	0,9900(c)	ZBAO	Azioni NASDAQ

I primi 30 titoli Usa per indicatore MRA

USA	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
RIGETTI COMPUTING	2	32,39(c)	RGTIW	Azioni NASDAQ
ECHOSTAR CORP.	1,62	74,00(c)	SATS	Azioni NASDAQ
NEBIUS GROUP N.V.	1,57	129,58(c)	NBIS	Azioni NASDAQ
ASTERA LABS INC.	1,36	206,21(c)	ALAB	Azioni NASDAQ
SEAGATE TECHNOLOGY HLD.	1,34	214,38(c)	STX	Azioni NASDAQ
CREDO TECHNOLOGY GROUP HOLDING LTD	1,34	138,83(c)	CRDO	Azioni NASDAQ
ROBINHOOD MARKETS INC.	1,34	138,96(c)	HOOD	Azioni NASDAQ
WESTERN DIGITAL	1,33	115,42(c)	WDC	Azioni NASDAQ
APPROVIN CORP.	1,32	569,89(c)	APP	Azioni NASDAQ
WARNER BROS. DISCOVERY	1,28	17,10(c)	WBD	Azioni NASDAQ
MICRON TECHNOLOGY INC.	1,28	181,60(c)	MU	Azioni NASDAQ
ROCKET LAB CORP.	1,25	64,26(c)	RKLB	Azioni NASDAQ
LAM RESEARCH CORP.	1,23	131,37(c)	LRCX	Azioni NASDAQ
NEWMONT CORP.	1,23	85,14(c)	NEM	Azioni NYSE
GLOBALSTAR INC.	1,23	43,39(c)	GSAT	Azioni NASDAQ
SOFI TECHNOLOGIES INC.	1,22	26,19(c)	SOFI	Azioni NASDAQ
CORNING INC.	1,22	82,98(c)	GLW	Azioni NYSE
ALIBABA GROUP HOLDING	1,22	159,01(c)	BABA	Azioni NYSE
INTEL CORP.	1,21	36,37(c)	INTC	Azioni NASDAQ
BAIDU INC. ADS	1,21	121,69(c)	BIDU	Azioni NASDAQ
ORACLE CORP.	1,2	292,96(c)	ORCL	Azioni NYSE
PALANTIR TECHNOLOGIES INC.	1,19	175,44(c)	PLTR	Azioni NASDAQ
ROBLOX CORP.	1,18	126,80(c)	RBLX	Azioni NYSE
AMPHENOL CORP.	1,17	121,70(c)	APH	Azioni NYSE
KLA CORP.	1,17	982,75(c)	KLAC	Azioni NASDAQ
MONGODB INC.	1,17	314,44(c)	MDB	Azioni NASDAQ
TAIWAN SEMICONDUCTOR MANUFACTURING CO.	1,16	280,66(c)	TSM	Azioni NYSE
ASML HOLDING N.V. NEW YORK REGISTRY SHA	1,16	936,19(c)	ASML	Azioni NASDAQ
FIRST SOLAR INC.	1,16	225,91(c)	FSLR	Azioni NASDAQ
TESLA INC.	1,15	413,49(c)	TSLA	Azioni NASDAQ

I primi 30 titoli Etf per indicatore MRA

ETF	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
VANECK CRYPTO AND BLOCKCHAIN UCITS ETF	1,195	15,200(c)	DAPP	Azioni Italia
VanEck Gold Miners UCITS ETF	1,19	73,62(c)	GDX	Azioni Italia
VANECK RARE EARTH AND METALS UCITS ETF	1,171	11,950(c)	REMX	Azioni Italia
COINSHARES GLOBAL BLOCKCHAIN UCITS ETF	1,16	161,06(c)	BCHN	Azioni Italia
L&G BATTERY VALUE-CHAIN UCITS ETF	1,147	21,495(c)	BATT	Azioni Italia
VANECK SEMICONDUCTOR ETF	1,14	325,34(c)	SMH	Azioni NASDAQ
XTRACKERS PHYSIC PLATINUM EUR HEDGED E	1,14	86,40(c)	XAD3	Azioni Italia
VANECK SEMICONDUCTOR UCITS ETF	1,124	48,355(c)	SMH	Azioni Italia
ISHARES MSCI KOREA UCITS ETF USD DIST	1,124	49,700(c)	IKOR	Azioni Italia
Amundi MSCI Korea UCITS ETF Acc	1,12	76,74(c)	KOR	Azioni Italia
FRANKLIN FTSE KOREA UCITS ETF	1,118	37,255(c)	FLXK	Azioni Italia
WISDOMTREE SILVER	1,115	34,275(c)	SLVR	Azioni Italia
L&G HYDROGEN ECONOMY UCITS ETF	1,1138	5,480(c)	HTWO	Azioni Italia
iShares Global Clean Energy Transition	1,103	7,900(c)	INRG	Azioni Italia
ETFs GOLD BULLION SECURITIES	1,1	316,27(c)	GBS	Azioni Italia
L&G ARTIFICIAL INTELLIGENCE UCITS ETF	1,097	24,770(c)	AIAI	Azioni Italia
Amundi MSCI New Energy UCITS ETF Dist	1,097	31,625(c)	ENER	Azioni Italia
WISDOMTREE ARTIF INTEL UCITS USD ACC	1,09	73,92(c)	WTAI	Azioni Italia
Amundi MSCI China ESG Selection Extra	1,09	112,22(c)	CINA	Azioni Italia
ISHARES MSCI TAIWAN UCITS ETF USD DIST	1,09	96,53(c)	ITWN	Azioni Italia
XTRACKERS MSCI EMERG MARKETS UCITS ETF	1,09	61,662(c)	XMME	Azioni Italia
SPDR MSCI EM ASIA UCITS ETF	1,09	84,42(c)	EMAE	Azioni Italia
SPDR MSCI WORLD TECHNOLOGY UCITS ETF	1,09	190,31(c)	WTEC	Azioni Italia
XTRACKERS MSCI EMERGING ESG UCITS ETF	1,089	52,51(c)	XZEM	Azioni Italia
Amundi MSCI Emerging Markets Swap UCIT	1,088	5,857(c)	AEEM	Azioni Italia
XTRACKERS FTSE VIETNAM SWAP UCITS ETF	1,085	34,830(c)	XFVT	Azioni Italia
ISHARES CORE MSCI EM IMI UCITS ETF ACC	1,081	36,675(c)	EIMI	Azioni Italia
Amndi STOXX Eur 600 Basic Res UCITS ET	1,08	94,10(c)	BRES	Azioni Italia
WISDOMTREE PHYSICAL PALLADIUM	1,08	113,35(c)	PHPD	Azioni Italia
SPDR S&P US TECHNOLOGY SEL SEC UCITS E	1,08	129,70(c)	SXLK	Azioni Italia

Performance da inizio anno

ASSET PRINCIPALI	PERFORMANCE DA INIZIO 2023	Ultimo	Codice	Mercato
Ounce Silver USD	73,70	50,27(c)	XAGUSD	Oro & Argento Spot
Ounce Gold USD	53,99	4.014,28(c)	XAUUSD	Oro & Argento Spot
ISHARES MSCI KOREA UCITS ETF USD DIST	46,219	49,700(c)	IKOR	Azioni Italia
WISDOMTREE GOLD	35,167	34,400(c)	BULL	Azioni Italia
IBEX35 Index	34,15	15.476,50(c)	IBX35	Indice IBEX35
PSI20 Index	28,31	8.169,87(c)	PSI20	Indici Euronext
Amundi FTSE MIB UCITS ETF-A	27,538	20,725(c)	MIBA	Azioni Italia
XTRACKERS MSCI MEXICO UCITS ETF	26,264	6,418(c)	XMEX	Azioni Italia
FTSE MIB40 Index	23	42.047,50(c)	FTSEMIB	Indici Italia
MSCI EMERGING MARKETS ASIA INDEX FUND	22,83	88,70(c)	EEMA	Indici NASDAQ US
MSCI ACWI EX US INDEX FUND	22,07	63,71(c)	ACWX	Indici NASDAQ US
DAX40 Perf Index	21,76	24.241,46(c)	DAX	Indici Germania
Bitcoin Dollar - BTC/USD	20,96	111.999,06	BTCUSD	Criptoalute
Nikkei 225	20,54	48.088,80(c)	NK225	Indici Giapponesi
Amundi MSCI China UCITS ETF Acc	19,494	20,075(c)	LCN	Azioni Italia
Amundi MSCI Brazil UCITS ETF Acc	16,798	19,232(c)	BRA	Azioni Italia
BEL20 Index	16,45	4.921,29(c)	BEL20	Indici Euronext
ISHARES CHINA LARGE CAP UCITS ETF DIST	15,13	95,49(c)	FXC	Azioni Italia
NASDAQ100 Index	14,27	24.221,75(c)	NDX	Indici NASDAQ US
ISHARES MSCI EM UCITS ETF DIST	14,246	44,780(c)	IEEM	Azioni Italia
Amundi Core FTSE 100 Swap UCITS ETF Ac	14,051	19,400(c)	FTS100	Azioni Italia
NASDAQ Composite Index	13,95	22.204,43(c)	COMP	Indici NASDAQ US
Ethereum Dollar - ETH/USD	13,91	3.831,69	ETHUSD	Criptoalute
ESTOXX50 PRICE EUR INDEX	13,6	5.531,32(c)	SX5E	Indici STOXX
WISDOMTREE COFFEE	13,31	59,07(c)	COFF	Azioni Italia
ISHARES MSCI WORLD EUR HDG UCITS ACC	12,33	103,64(c)	IWDE	Azioni Italia
Spot EUR/USD	11,6375	1,1617(c)	EURUSD	Forex 47 incroci
Amndi MSCI AC Asia Pfc Ex Jpn UCITS ET	10,99	77,64(c)	AEJ	Azioni Italia
S&P500 Index	10,93	6.552,51(c)	SP500	Indici S&P Base
ISHARES RUSSELL 2000 ETF	8,6	237,79(c)	IWM	Azioni NYSE AMERICAN
CAC40 Index	8,26	7.918,00(c)	PXI	Indici Euronext
AEX25 Index	7,88	940,46(c)	AEX	Indici Euronext
SMI20 Index	7,59	12.481(c)	SMI	Indici Svizzera
Spot EUR/JPY	7,53	175,71(c)	EURJPY	Forex 47 incroci
Spot EUR/AUD	7,2487	1,7947(c)	EURAUD	Forex 47 incroci
DOW JONES INDUSTRIAL AVERAGE	6,83	45.479,61(c)	DJI	Indici Dow Jones
Spot GBP/USD	6,4951	1,3363(c)	GBPUSD	Forex 47 incroci
Spot EUR/GBP	4,8595	0,8696(c)	EURGBP	Forex 47 incroci
Amundi AU S&P/ASX 200 UCITS ETF	4,367	51,74(c)	AUST	Azioni Italia
Spot AUD/USD	4,1171	0,6474(c)	AUDUSD	Forex 47 incroci
10Y TNote Full1225	3,91792	113,140630(c)	ZNXXXX	Futures CBOT
ISHARES MSCI WORLD UCITS ETF USD DIST	3,89	78,45(c)	IWRD	Azioni Italia
Amndi Bloom Eq-wgh Cmd ex-Agr UCITS ET	3,518	24,715(c)	COMO	Azioni Italia
ISHARES HIGH YLD CORP UCITS ETF DIST	3,21	91,83(c)	IHYG	Azioni Italia
Spot GBP/JPY	2,54	202,01(c)	GBPJPY	Forex 47 incroci
Spot GBP/AUD	2,2646	2,0637(c)	GBPAUD	Forex 47 incroci
Long-Term Euro BTP Full1225	2,19	120,61(c)	BTPXXXX	Futures EUREX
Spot AUD/JPY	0,25	97,87(c)	AUDJPY	Forex 47 incroci
Amd Eur H Rtd Mcro-Wgh Gvn Bd UCITS ET	-0,68	126,75(c)	EMAAA	Azioni Italia
Spot EUR/CHF	-1,1488	0,9293(c)	EURCHF	Forex 47 incroci
Euro Bund Full1225 8:00-22:00	-1,52	129,31(c)	BUNDXXXX 8	Futures EUREX
Spot USD/CAD	-2,3901	1,4008(c)	USDCAD	Forex 47 incroci
Spot USD/JPY	-3,71	151,18(c)	USDJPY	Forex 47 incroci
XTRACKERS II GL INFL-LINKED UCITS 5C	-4,475	21,816(c)	XGIU	Azioni Italia
US\$ Index Full1225	-8,831	98,732(c)	DXXXXX	Futures ICE US
Spot USD/MXN	-10,0234	18,5780(c)	USDMXN	Forex 47 incroci
Amundi MSCI India Swap UCITS EUR Acc	-10,929	27,425(c)	INDI	Azioni Italia
Amundi MSCI Turkey UCITS ETF Acc	-13,764	40,850(c)	TUR	Azioni Italia
XTRACKERS MSCI INDONESIA SWAP UCITS ET	-15,106	11,352(c)	XMIN	Azioni Italia
WISDOMTREE WTI CRUDE OIL	-17,999	7,736(c)	CRUD	Azioni Italia
WISDOMTREE COTTON	-20,5394	1,9150(c)	COTN	Azioni Italia
WISDOMTREE CORN	-22,149	15,578(c)	CORN	Azioni Italia
WISDOMTREE SUGAR	-22,721	9,020(c)	SUGA	Azioni Italia
WISDOMTREE COCOA	-48,225	8,807(c)	COCO	Azioni Italia

RENDIMENTI BOND

1 SETTIMANA FA

SCADENZA BOND	RENDIMENTO LORDO	SCADENZA BOND	RENDIMENTO LORDO
Brasile 1 anno	14,355	Canada 10 anni	3,187
Brasile 10 anni	13,865	Giappone 30 anni	3,159
Brasile 5 anni	13,645	Francia 5 anni	2,813
Gran Bretagna 30 anni	5,503	BTP 5Y	2,812
Australia 30 anni	5,015	Canada 5 anni	2,738
Stati Uniti 30 anni	4,714	Germania 10 anni	2,7
Gran Bretagna 10 anni	4,694	Nuova Zelanda 1 anno	2,628
BTP 30 Y	4,446	Spagna 5 anni	2,495
Francia 30 anni	4,332	Canada 1 anno	2,405
Australia 10 anni	4,32	Germania 5 anni	2,305
Nuova Zelanda 10 anni	4,24	Cina 30 anni	2,262
Gran Bretagna 5 anni	4,123	Francia 1 anno	2,079
Stati Uniti 10 anni	4,119	BOT 12m	2,057
Spagna 30 anni	4,063	Spagna 1 anno	2,05
Gran Bretagna 1 anno	3,87	Germania 1 anno	1,963
Australia 5 anni	3,758	Cina 10 anni	1,878
Stati Uniti 5 anni	3,708	Giappone 10 anni	1,661
Canada 30 anni	3,672	Cina 5 anni	1,611
Stati Uniti 1 anno	3,645	Cina 1 anno	1,395
Australia 1 anno	3,561	Giappone 5 anni	1,223
BTP 10Y	3,542	Giappone 1 anno	0,816
Francia 10 anni	3,511	Svizzera 30 anni	0,461
Nuova Zelanda 5 anni	3,405	Svizzera 10 anni	0,28
Germania 30 anni	3,272	Svizzera 5 anni	0,075
Spagna 10 anni	3,235	Svizzera 1 anno	-0,13

OGGI

SCADENZA BOND	RENDIMENTO LORDO	SCADENZA BOND	RENDIMENTO LORDO
Brasile 1 anno	14,245	Spagna 10 anni	3,184
Brasile 10 anni	14,047	Canada 10 anni	3,169
Brasile 5 anni	13,705	Francia 5 anni	2,774
Gran Bretagna 30 anni	5,471	BTP 5Y	2,755
Australia 30 anni	5,022	Canada 5 anni	2,737
Gran Bretagna 10 anni	4,673	Germania 10 anni	2,634
Stati Uniti 30 anni	4,634	Nuova Zelanda 1 anno	2,485
BTP 30 Y	4,402	Spagna 5 anni	2,437
Australia 10 anni	4,371	Canada 1 anno	2,43
Francia 30 anni	4,32	Cina 30 anni	2,29
Nuova Zelanda 10 anni	4,163	Germania 5 anni	2,226
Gran Bretagna 5 anni	4,121	BOT 12m	2,044
Stati Uniti 10 anni	4,051	Francia 1 anno	2,036
Spagna 30 anni	4,017	Spagna 1 anno	1,973
Gran Bretagna 1 anno	3,873	Germania 1 anno	1,921
Australia 5 anni	3,784	Cina 10 anni	1,861
Canada 30 anni	3,675	Giappone 10 anni	1,69
Stati Uniti 5 anni	3,647	Cina 5 anni	1,601
Stati Uniti 1 anno	3,616	Cina 1 anno	1,379
Australia 1 anno	3,595	Giappone 5 anni	1,227
BTP 10Y	3,489	Giappone 1 anno	0,791
Francia 10 anni	3,478	Svizzera 30 anni	0,381
Nuova Zelanda 5 anni	3,34	Svizzera 10 anni	0,245
Germania 30 anni	3,221	Svizzera 5 anni	0,043
Giappone 30 anni	3,192	Svizzera 1 anno	-0,06

Buona Domenica

Glossario

<http://www.moneyriskanalysis.com/it/glossario.php>

General Disclaimer

Le informazioni contenute nel presente documento internet sono frutto di una accurata selezione di fonti da noi considerate attendibili. Non se ne garantisce l'accuratezza o la completezza e nulla, in questo documento, e' stato realizzato per fornire questa garanzia.

MoneyRiskAnalysis non si assume alcuna responsabilita' per i danni derivanti dall'uso d'informazioni contenute in questo documento.

Ne' questo documento, ne' il suo contenuto, ne' una sua copia possono essere modificati in qualsiasi modo, trasmessi o distribuiti senza citare la fonte ovvero MoneyRiskAnalysis.

I componenti del team di MoneyRiskAnalysis possono avere in corso acquisti, vendite o possono detenere posizioni di lungo o breve periodo sul mercato e/o avere interessi collegati ai valori mobiliari menzionati. Quanto espresso circa tali valori mobiliari riveste esclusivamente carattere informativo e non ha carattere di offerta, invito ad offrire o di messaggio promozionale finalizzato all'acquisto, alla vendita o alla sottoscrizione dei predetti valori mobiliari.

MoneyRiskAnalysis non si assume alcun tipo di responsabilita' in relazione alle informazioni fornite da altre fonti alle quali ci si possa collegare attraverso il presente documento. Qualsiasi raccomandazione o opinione espressa su tali altre fonti sono di esclusiva responsabilita' dei titolari di tali fonti e non costituiscono nella maniera piu' assoluta raccomandazioni o opinioni di MoneyRiskAnalysis. L'eventuale possibilita' di collegarsi ad altre fonti non rappresenta pertanto una raccomandazione o un'approvazione da parte di MoneyRiskAnalysis a quanto contenuto in tali fonti.

L'analisi dei dati e le informazioni contenute in questo documento sono preparate a solo scopo informativo, e non rappresentano un'offerta o sollecitazione di un'offerta a comprare o vendere quote di Fondi di Investimento o di qualsiasi altro strumento finanziario, o a sottoscrivere Contratti di Gestione di qualunque societa'. Questo documento non fornisce nessuna indicazione o consulenza o necessaria a prendere alcuna decisione di investimento.

La performance del passato non e' indicativa di uguali rendimenti nel futuro.

Copyright Money Risk Analysis © Riproduzione riservata